

LAURA TARGA

ORIZZONTI

EDIZIONI
DEL FARO 

Laura Targa, *Orizzonti*
Copyright© 2025 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-496-6

Le illustrazioni sono opere di Cristina Zanella
In copertina: *Lunghe collane di sole*, particolare, 2024



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*A quanti amano e oltrepassano
quella siepe che
"dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"*

L'INDICIBILE

Cerco parole per piccole storie,
di quelle che l'ombra del pruno rinfresca,
di quelle che si bagnano
se le raccogli insieme alle fragole.

Lettere bianche di nuvola,
sfilacciate tra le dita dei bimbi,
spensierate, misteriose.

Potenti per chi deve guarire,
e sagge per chi vuole esistere.

Fraasi di carta, parole di brina,
pennellate invisibili catturate dal vento.

AL TEMPO CHE CI SCIVOLA ADDOSSO

AVVENNE L'ISTANTE

I grifoni urlavano indispettiti
sugli angoli delle torri.

Mai avrebbero permesso
che lo schianto della Tempesta
ritirasse il passo
da quel luogo sepolto,
intrappolato fra le rovine del tempo.

Eppure, l'istante avvenne,
tocco impercettibile,
color diamante.
Da Mezzogiorno,
una corte di venti leggeri e persistenti
gonfiò il respiro dell'Ora.

Coraggioso, gagliardo, impalpabile
solleticò gli alberi,
scosse i ruscelli,
disturbò le menti.

Sollevò il presente.

Chiamò la vita per nome,
senza rinvii, senza rinunce
e poi si chinò su quella bottiglia
che, tenacemente, galleggiava da secoli.

La stappò, sorrise
e di quei suoni eterni
ne scelse uno,
unico,
per ogni cielo dipinto d'alba.



Tessere il tempo, ora, particolare, 2024

RICORDO

Di un silenzio irreale
tuona la campagna
ed occhi di luna,
tra le nubi,
ammiccano alla tua finestra.

Luce fioca, penetrante...
vibra sopra la tua pelle
e danza.
Smuove il fiato, le tue ciglia
e si ruba un ricordo
che credevi lontano.

Lo senti...
improvviso scroscio della sera...
lava le strade,
le tegole dei gatti,
la polvere opaca
che delle paure
le sembianze indovina.

Ricordo che sa di vento,
di una risata spruzzata
davanti al mare,
accecante di sole.

E ti asciughi le ginocchia
contando gli anni,
cantando quel ritornello
che sai solo a pezzetti.
Tessere scomposte
di una vita
che ancora non hai capito.

QUELLO CHE SEI HA RADICI LONTANE

Ho tanto tempo per pensare oggi. Sono ammalata da alcuni giorni e le idee frullano in testa disperate... spedisco mail e messaggi nella speranza di non dimenticare quello che avrei dovuto fare e quello che di urgente gli altri si aspettano da me. Dietro il pc, si allungano due piedi che non sono male; mi sono sempre piaciuti. Negli anni, quel secondo dito, poco più alto del primo, ha regalato armonia a tutti gli altri; è un segno di bellezza, a detta del mio papà che condivide con me questo lato affascinante. Il resto no, non mi sembra che rientri nei canoni della bella presenza, ma, lo sappiamo, conta come ci si avverte in profondità, lì dove non arriva altro pensiero se non il nostro.

È strano come, pur non vedendosi il viso, sia possibile avvertire comunque un'immagine libera di noi stessi quando si sorride o quando, nelle giornate più sane, non ci importa assolutamente nulla di quello che gli altri possano raccontare di noi. E questo è già sentirsi veri, al posto giusto nel mondo.

Serve del tempo per arrivarci; magari lo capisci solo a cinquant'anni, quando, a detta dei luoghi comuni, ti sembra di aver oltrepassato uno spartiacque: la cima della collina esposta a sud, oppure la possibilità di abbuffarti la sera con gli amici. Limiti reali che, tuttavia, non t'impediscono di apprezzare la consapevolezza che vai costruendo e che ha radici lontane. Queste sono ancorate in ciò che hai provato e vissuto con leggerezza e curiosità durante l'infanzia, dove, apparentemente, sembra non esistano limiti mentali.

Più passano gli anni e più i ricordi diventano nitidi. E se anche non fosse giusto vivere in nome della loro compagnia, so che senza di essi non sarei giunta sin qui. I ricordi più lontani sono i più dolci, profumano di quella strana crema a due colori che spalmano sul pane, ma soprattutto della fragranza di un'omelette calda che mi aspettava la sera, l'inverno, al rientro dalle lezioni di lingua tedesca. La luce diffusa attorno a una piccola finestra era casa, era calore, segno che qualcuno stava vegliando oltre i bianchi calici delle calle,

coltivate con particolare dedizione. La mia mamma riusciva a farle fiorire anche nella stagione fredda, mentre spadellava e spandeva profumi deliziosi che raggiungevano ogni angolo del cortile. È straordinario il collegamento che accorpa l'olfatto all'area della memoria ed è particolare sentirsi trasportati in un luogo, in un momento del passato, quando un profumo o un aroma ti sorprendono.

Mai dimenticherò il travolgente incontro che ebbi da bambina con la gomma da masticare al gusto di limone. Non ne ho quasi mai masticati di chewing-gum, mi danno fastidio in verità... ma, il sapore di quella volta, nascosto tra l'incarto di un giallo acceso, e il ricordo delle sensazioni provate mi fanno ancora sorridere. Non è la gomma in sé il motivo... ma il fatto che in quel momento mi innamorai, anche se avevo soltanto qualche anno, usavo ancora la bici con le rotelline e pensavo di essere molto brava a schivare le auto del piazzale. Mi innamorai, sì, solo di un gesto, di chi mi raccolse da terra piangente, di chi mi coccolò e mi fece conoscere una gomma al limone. Era una sconosciuta in casa mia. Per cui quel brivido, di sicuro, scaturì anche dalla sottile trasgressione che avevo commesso, all'insaputa dell'innocente soccorritore della mia caduta. Ancora di più... il cuore, quel pomeriggio, si emozionò perché qualcuno si era preso cura di me e aveva avvertito la mia paura. Non è forse questo che tutti noi vogliamo che accada? Non è questo che andiamo cercando per tutta la vita?

Certo, l'amore lo impariamo nel momento in cui siamo attesi e accolti, quando ci difendono i pensieri di chi ci ha immaginati nel cuore. Poi, crescendo, ovviamente, abbiamo bisogno che qualcuno ci ripeta in ogni istante che siamo importanti, speciali. E l'infanzia è costellata di attimi in cui questa ricerca si appaga. Anche in modo meno ovvio, quando il tuo rifugio lo trovi tra le braccia di un ciliegio, armonia semplice e maestosità a ogni stagione. Conosci ogni suo appiglio e a volte rischi per scolarlo e salire un po' più su. Ma sono così belle le nuvole da lì! Non sai resistere. Nelle sere di aprile, ti sparge addosso un profumo persistente e giochi a fare la principessa

con i suoi fiori tra i capelli. Nei pomeriggi lunghi e silenziosi, gli confidi segreti, sonnecchiando appoggiata alla sua cortecchia argentea e rugosa. Bello, bello... impari tante cose su di te, impari a volerti bene, anche se non lo sai ancora.

Da bambini poi, l'amore aleggia in tutto ciò che fai e nella ricerca del senso di ciò che sei. A un certo punto, senti di aver bisogno di condividere un interesse comune, un desiderio. Più è strano e più gli attribuisce un valore. Rivendichi il diritto di seguire la sua scia e non importa se ciò significa soltanto ritrovarsi la sera a piantare erbacce di campo con un amico di scuola che promette di realizzare insieme a te l'orto "più fantastico" di sempre. Vivide riemergono le sensazioni: la scarpata odora di papavero e di assenzio selvatico e tu immagini che quell'angolo polveroso si possa trasformare in un giardino. C'è atmosfera, intesa, scopri che hai bisogno degli altri per guardarti dentro. Ma può accadere che l'entusiasmo per le idee e i progetti monopolizzi la serata e che il tempo fugga inesorabilmente. Così, fai tardi, ti scordi di dirlo a casa e le prendi pure... capendo quanto fa male sentirsi fraintesi. I miei zii sono sempre riusciti a curare le ferite. Chi con una parola e una coccola, chi con un dolce che era la fine del mondo. L'attaccamento per loro era genuino, profumava di fragole e pomodori appena colti... trasudava di libertà.

Quanto coraggio serve per conquistare la libertà? Un bel po' direi, naturalmente se decidi di non paralizzare le scelte tra dubbi e timori. Quando lo lasci scorrere, il coraggio ti travolge, ti trasforma, apre al cambiamento, ti fa vivere in quell'istante preciso e rivela a te stesso il capolavoro che sei. Va allenato il coraggio, fin da piccoli. Adesso ci sorrido, eppure come pungeva l'ansia prima di affrontare le faticose prove di coraggio che si inventavano mio fratello e la sua banda. Io ero la più piccolina, ma non volevo essere da meno. Così, a volte, mi infiltravo nel gruppo partecipando alle sconsiderate scorribande. I furti erano la nostra specialità e chissà perché tra noi e l'oggetto del desiderio si frapponeva quasi sempre un alto muro a secco da scalare. L'impresa metteva i brividi, sfidava il rischio di essere scoperti dai

molti che vigilavano alle finestre. In certe occasioni, si superava la barriera scendendo un'interminabile scala a pioli che permetteva di raggiungere narcisi e tulipani; in altri periodi, ci si dedicava a rubare le ciliegie del campo vicino a casa. Il muro da oltrepassare dava le vertigini e per giungere a destinazione i piedi andavano posizionati negli anfratti più sicuri. Erano ragazzate deplorevoli che nascondevano tuttavia un'esplosione di autostima inimmaginabile, lo slancio verso la conoscenza di sé.

Rischiare fa parte del gioco... lo abbiamo fatto da piccoli, vuoi che non si possa fare da grandi? Rischiare ad amare tutto, noi stessi, gli altri e l'universo è capire che ne siamo capaci.

PARENTESI

Sono libri aperti,
crepuscoli luminosi
le parentesi.

Racchiudono istanti meravigliosi della tua vita,
raccolgono le date del tuo arrivo e della tua partenza.
Annotano il paese che ti vede crescere
e quello che devi lasciare.

Le parentesi... fondamentali mondi
in un discorso complicato.
Ti semplificano i nodi indistricabili
che occupano il cuore.

Iniziano, finiscono
e lasciano traccia di sé
su piccole impronte colorate,
come per magia.

Quella che non scorderai mai.

SE MORISSI DOMANI

Se morissi domani,
la valigia sarebbe quasi pronta.

Disordinata come sempre,
ma variegata di ricordi
e profumata di stagioni.

Ci metterei
la foto col mio nonno,
dei miei primi passi, con lui.

Un vestitino, ricevuto in regalo,
leggero, a fiori, color del cielo.

E poi... divertente,
un lontano giro in vespa, col più figo della classe...
un quadro, un libro, una canzone,
notti stellate
e la neve a sorpresa.

Un crepuscolo, sopra il mare,
incendiato, a settembre,
quando tutto rallenta
e singhiozzano pensieri.

Così, quasi, quasi,
troverei il modo di farci stare
quello sguardo francese
che mi venne incontro
ma che non ebbi il coraggio di ospitare.

E ancora...
l'affetto, tanto,
celato dietro le feste,
dentro le torte.

Le scalate sul mio ciliegio,
le favole interminabili,
e il sonno dei miei figli.

Di sicuro, prima di chiudere,
ci infilerei il vento
per smarrirlo tra i capelli,
un campo di papaveri
per non saper dove guardare,
l'intesa tra noi
per non dimenticarti più.

Se morissi domani,
saprei allora che il cuore,
adesso,
se la merita davvero,
la strada
per un'altra Vita.

PERSIANA

Passando
credevo fossi la cornice di un viso,
di un movimento rapido e solerte.
Invece, tra le tue fessure
spira il vento,
tanto da farti sussultare,
sgangherato peso,
come a tentare una danza lieve,
la stessa da anni.

Sei rimasta aperta
a rimirare i cortili
ingombri di suoni e smorti di colori,
dove, un tempo, il sole ti sfiniva
macerando il sapore delle ortensie.

Nessuno
ha voluto serrare il tuo sguardo,
sperando di tornare
e tu di sbattere con più eleganza.

TEMPO

Al tempo che ci scivola addosso,
stamattina,
mi appoggio lievemente.
È fresco, leggero, guarda lontano.
È il bronzo sorpreso nel profondo del mare,
pesante di storia,
prezioso di ciò che sarà,
col suo chiasso e la sua quiete.

MAGGIO

Passò maggio,
bigio e stanco,
fradicio di lacrime e di silenzio.
Senza grilli, né lucciole a farti sorridere,
senza spicchi di tramonti da rincorrere
o macaoni da invidiare.
Abbottonàti in una giacca
pochi desideri infreddoliti dal vento,
in attesa di tempo e di un cielo terso.

In cerca di ali,
tu
respirasti il gusto dei tigli
e il tenero sapore
di qualche suono luminoso
ti rivestì di speranza.

L'indicibile	5
--------------	---

AL TEMPO CHE CI SCIVOLA ADDOSSO

Avvenne l'istante	9
Ricordo	13
Quello che sei ha radici lontane	14
Parentesi	18
Se morissi domani	19
Persiana	21
Tempo	22
Maggio	23

LE ROTTE CHE PORTI NEL CUORE

Mare di Tramontana	27
Sapore di Scirocco	28
Veliero	31
Bellezza disperata	32
Sulla spiaggia	34
Faro di Punta Palascìa	35
In viaggio	36
Jerzy	37

SUSSURRI LA TEMPESTA

Levità	43
Nebbia	44
Mi ami?	45
Attesa	46
Occhi di cielo	47
Addio	48
A che gioco stiamo giocando?	49
Passata è la morte	51

TU CHE GLI OCCHI AVEVI BELLI

Alla ragazza afghana di Steve Mc Curry	57
Una culla di giunchi e di bacche	59
Io e mia madre	61
Dentro me stessa	62
Dove sei	63
Presenza	64
Fiori	67

LASCIA ANDARE LE NOTE STONATE

Prendi fiato	73
Blues	74
Cercare	75
Se te ne vai	76
Sensazioni	77
Brivido di primavera	78
Non conoscevi il mio nome	79
Desideri	83
Assapora d'esserci	84
Corro	87

POLVERE D'ASTRI

Che sarà	91
Tienimi tra i tuoi ricordi	92
Posso pescarti?	93
Il vecchio ciliegio	94

IL CIELO SCRIVERÀ L'EREDITÀ DEI NOSTRI PASSI

Terra	99
Nella vita	103
Voi, tigli del parco	104
L'eredità dei nostri passi	106

IL MIO PASSO CONOSCE IL TUO

Cacciatore di stelle	109
Madre	113
Saremo	114
Amore	115
Il mio amico	117
Neve	118
Incontri	123
È tardi	124